

Intelligenza artificiale, Donato Paolino: «Il rischio non è essere sostituiti dalle macchine, ma smettere di pensare con la propria testa»

ECONOMIA E POLITICA - 30 10 2026 - REDAZIONE

CONDIVIDI   (<https://plus.google.com/share?url=https://www.intornotirano.it/articoli/economia-e-politica/intelligenza-artificiale-donato-paolino-il-rischio-non-essere-sostituiti-dalle-macchine-ma-smettere-di-pensare-con-la-propria-testa>)  (<https://twitter.com/intent/tweet?url=https://www.intornotirano.it/articoli/economia-e-politica/intelligenza-artificiale-donato-paolino-il-rischio-non-essere-sostituiti-dalle-macchine-ma-smettere-di-pensare-con-la-propria-testa>)

url=https://www.intornotirano.it/articoli/economia-e-politica/intelligenza-artificiale-donato-paolino-il-rischio-non-essere-sostituiti-dalle-macchine-ma-smettere-di-pensare-con-la-propria-testa)



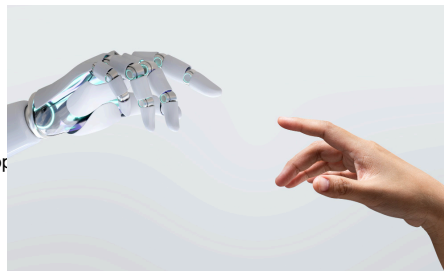
(https://r11.tweppy.com/TL/vim-nQnr3Oa_owl3R52nbMPG5cPX15MPoggo)



(<http://www.provaltellina.org/>)



(<http://www.finplastinfissi.it/>)



rawpixel.com - Magnific.com

Dalla rivoluzione di Internet a quella dell'intelligenza artificiale, Donato Paolino, CEO di Dopstart Digital Marketing Agency, racconta come sta cambiando il mondo del lavoro, quali opportunità si aprono per le piccole imprese e perché il futuro della tecnologia dipenderà soprattutto dalle scelte degli esseri umani.

(ID5n9ZLaVYw)

L'intelligenza artificiale sta entrando nelle nostre vite con una velocità che pochi avrebbero immaginato soltanto qualche anno fa. Scrive testi, genera immagini, analizza documenti, sviluppa software e risponde a domande sempre più complesse. Ma siamo davvero preparati a questa

trasformazione?



E soprattutto, cosa significa tutto questo per le piccole imprese, i professionisti e le attività commerciali che costituiscono una parte fondamentale dell'economia italiana?

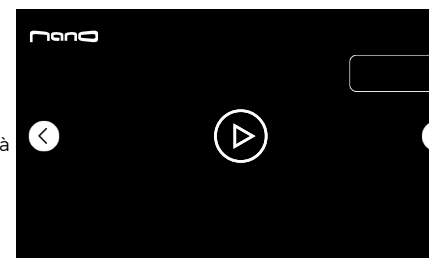
Ne abbiamo parlato con **Donato Paolino, fondatore e CEO di Dopstart Digital Marketing Agency** (<https://www.dopstart.com/>), realtà specializzata in consulenza strategica digitale, posizionamento sui motori di ricerca, comunicazione online e sviluppo di soluzioni tecnologiche per le imprese.

Attivo nel mondo di Internet dal 1998, Paolino ha attraversato alcune delle principali trasformazioni del settore digitale. Ha collaborato con aziende, editori e organizzazioni nazionali e internazionali, partecipando anche alle attività delle community ufficiali di Google e a incontri internazionali organizzati dal colosso tecnologico.

Oggi, accanto alle attività di digital marketing, si occupa anche dell'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali e dello sviluppo di strumenti digitali.

«L'intelligenza artificiale è davvero una rivoluzione oppure stiamo esagerando?»

«È una rivoluzione, probabilmente una delle più importanti degli ultimi decenni. Ma credo che per comprenderla sia necessario distinguere l'entusiasmo dalla realtà.



Quando Internet ha cominciato a diffondersi, molte persone pensavano che sarebbe stato uno strumento utile soprattutto per comunicare. Pochi immaginavano quanto avrebbe trasformato il commercio, l'informazione, la pubblicità e persino le relazioni personali.

Con l'intelligenza artificiale sta accadendo qualcosa di simile, ma a una velocità decisamente superiore.

La differenza fondamentale è che Internet ci ha permesso di accedere alle informazioni e di comunicare con il mondo. L'intelligenza artificiale ci permette anche di elaborare quelle informazioni, interpretarle e utilizzarle per svolgere attività che fino a poco tempo fa richiedevano necessariamente un intervento umano.

Non è semplicemente un nuovo software. È un cambiamento nel modo in cui possiamo lavorare, studiare e prendere decisioni.»

«Molte persone temono che l'intelligenza artificiale possa sostituire il lavoro umano. È una preoccupazione fondata?»

«Sì, almeno in parte. Sarebbe poco serio sostenere che l'intelligenza artificiale non avrà conseguenze sull'occupazione

Alcune attività ripetitive saranno progressivamente automatizzate. Altre professioni cambieranno profondamente e nasceranno nuove competenze.

Ma credo che il punto centrale sia un altro: non dobbiamo confondere l'esecuzione di un compito con la capacità di comprenderne il significato.

Un sistema di intelligenza artificiale può scrivere un articolo, ma non necessariamente conosce il contesto in cui quell'articolo verrà pubblicato. Può suggerire una strategia commerciale, ma non conosce davvero le persone, le relazioni e le responsabilità che caratterizzano un'impresa.

Può elaborare migliaia di dati in pochi secondi, ma la decisione su come utilizzarli deve rimanere nelle mani dell'uomo.

Il rischio più grande non è soltanto essere sostituiti dalle macchine. È abituarsi a delegare alle macchine anche proprio giudizio.

E questo sarebbe un impoverimento culturale prima ancora che professionale.»

«Quindi l'intelligenza artificiale può anche renderci meno intelligenti?»

«Può renderci meno abituati a ragionare autonomamente, se la utilizziamo senza spirito critico.

Pensiamo a uno studente che affida all'intelligenza artificiale ogni ricerca, ogni esercizio e ogni elaborato. Probabilmente riuscirà a completare molti compiti in meno tempo, ma non è detto che abbia realmente imparato qualcosa.

Lo stesso vale per un professionista che accetta qualsiasi risposta prodotta da un sistema automatico senza verificarla.

L'intelligenza artificiale può essere uno straordinario strumento di apprendimento, ma deve stimolare le domande, non eliminarle.

Personalmente considero questi strumenti come collaboratori molto veloci, capaci di offrire prospettive differenti e accelerare il lavoro. Ma un collaboratore, per quanto efficiente, non dovrebbe mai sostituire la responsabilità di chi prende le decisioni.

Il vero vantaggio competitivo sarà saper formulare le domande giuste, riconoscere le risposte attendibili e trasformarle in conoscenza.»

«Parliamo delle piccole imprese. Un negozio, un albergo o un artigiano possono davvero beneficiare dell'intelligenza artificiale?»

«Assolutamente sì. Anzi, ritengo che proprio le piccole imprese possano ottenere alcuni dei benefici più interessanti.

Pensiamo a un albergo a conduzione familiare. L'intelligenza artificiale può aiutare a gestire le richieste dei clienti in più lingue, analizzare le recensioni, organizzare le informazioni sui servizi e migliorare la comunicazione online.

Un piccolo commerciante può utilizzarla per studiare le abitudini di acquisto, organizzare il catalogo dei prodotti o migliorare la gestione delle richieste.

Un artigiano può impiegarla per preparare preventivi, organizzare documenti e rendere più efficiente una parte delle attività amministrative.

Naturalmente non significa che ogni impresa debba acquistare costosi sistemi tecnologici.

Spesso il primo passo consiste semplicemente nell'individuare quali attività assorbono più tempo e capire se esistono strumenti capaci di semplificarle.

L'intelligenza artificiale non deve diventare un costo aggiuntivo da sostenere per seguire una moda. Deve risolvere problemi concreti.

Questo è particolarmente importante per le piccole realtà economiche, che hanno risorse limitate e devono valutare attentamente ogni investimento.»

«Lei lavora nel digital marketing da oltre vent'anni. Come sta cambiando il modo in cui le aziende vengono trovate su Internet

«Sta cambiando in maniera radicale.

Per molti anni il nostro lavoro è stato concentrato soprattutto sui motori di ricerca. Un'azienda aveva bisogno di essere presente su Google, possibilmente nelle prime posizioni, per intercettare le persone interessate ai suoi prodotti o servizi.

Oggi questo modello si sta evolvendo.

Sempre più utenti utilizzano assistenti basati sull'intelligenza artificiale per ottenere risposte dirette. Invece di consultare numerosi siti, chiedono a un sistema di confrontare prodotti, suggerire servizi o spiegare quale soluzione sia più adatta alle loro esigenze.

Questo significa che per le imprese non sarà più sufficiente chiedersi: "Come posso arrivare primo su Google?".

Dovranno cominciare a domandarsi anche: **"Quando qualcuno chiede un consiglio all'intelligenza artificiale, la mia azienda viene presa in considerazione?"**

È una trasformazione importante, perché cambia il rapporto tra visibilità online e acquisizione dei clienti.»

«Significa che Google e i siti Internet sono destinati a scomparire

«Non credo. Almeno non nel futuro che possiamo ragionevolmente prevedere.

Credo piuttosto che cambierà il modo in cui le persone accedono ai contenuti.

I siti Internet continueranno a essere fondamentali perché rappresentano le fonti dalle quali provengono informazioni, documenti, prodotti e servizi.

Quello che sta cambiando è il percorso seguito dagli utenti.

In passato una persona cercava un'informazione, visitava diversi siti e costruiva autonomamente una risposta. Oggi può ricevere una sintesi direttamente da un assistente intelligente.

Questo apre una questione molto importante anche per il giornalismo e l'editoria: se le persone leggono soltanto le risposte generate dall'intelligenza artificiale, chi continuerà a produrre le informazioni originali?

Un'intelligenza artificiale può riassumere una notizia, ma qualcuno deve averla cercata, verificata e raccontata.

Per questo credo che l'autorevolezza delle fonti, la qualità dei contenuti e la riconoscibilità di chi li produce diventerà ancora più importanti.»

«Come si prepara un'azienda a essere presente nelle risposte dell'intelligenza artificiale?»

«Nel nostro settore si parla sempre più spesso di GEO, acronimo di Generative Engine Optimization.

È un'evoluzione delle strategie di visibilità digitale che punta a rendere i contenuti di un'azienda comprensibili, riconoscibili e potenzialmente citabili dai sistemi di intelligenza artificiale.

Non esiste, però, una formula magica.

Occorrono informazioni accurate, contenuti originali, una struttura tecnica adeguata e soprattutto una reputazione digitale credibile.

Un'azienda deve spiegare chiaramente chi è, cosa fa, quali competenze possiede e perché dovrebbe essere considerata affidabile.

In Dopstart lavoriamo proprio sull'integrazione tra SEO tradizionale, analisi dei dati e nuove strategie di visibilità legate all'intelligenza artificiale.

È importante chiarire che nessuno può garantire di essere citato da ChatGPT o da altri assistenti. Si può però lavorare a migliorare la qualità e la riconoscibilità della propria presenza digitale.

In fondo, la tecnologia cambia, ma il principio rimane lo stesso: bisogna offrire informazioni utili e meritare la fiducia delle persone.»

«L'intelligenza artificiale può aiutare anche i territori più piccoli, come la Valtellina?»

«Certamente. E credo che questa sia una delle opportunità più interessanti.

Un territorio come la Valtellina possiede risorse straordinarie: turismo, produzioni agroalimentari, artigianato, cultura, paesaggio e tradizioni.

Il problema di molte realtà locali non è la mancanza di qualità, ma la difficoltà di comunicarla efficacemente a un pubblico più ampio.

L'intelligenza artificiale può contribuire a superare alcune barriere, soprattutto linguistiche e organizzative.

Pensiamo a una piccola struttura ricettiva che vuole rivolgersi ai turisti stranieri, a un produttore locale che desidera presentare i propri prodotti sui mercati internazionali o a un'attività commerciale che vuole migliorare la propria presenza digitale.

Oggi esistono strumenti che consentono di affrontare queste attività con investimenti potenzialmente più accessibili rispetto al passato.

Ma c'è un aspetto che considero fondamentale: la tecnologia deve valorizzare l'identità dei territori, non cancellarla.

Se tutti utilizzano l'intelligenza artificiale per produrre gli stessi contenuti, con le stesse parole e le stesse immagini, rischiamo di perdere proprio ciò che rende un luogo interessante.

La vera opportunità è utilizzare una tecnologia globale per raccontare meglio ciò che rende unico un territorio locale.»

«E per quanto riguarda le informazioni false? Possiamo ancora fidarci di ciò che vediamo online?»

«È una delle questioni più delicate.

L'intelligenza artificiale permette di generare immagini, video e registrazioni vocali sempre più realistici. Questo rende più difficile distinguere un contenuto autentico da uno manipolato.

Esiste poi il problema delle risposte inesatte. I sistemi di intelligenza artificiale possono produrre informazioni apparentemente convincenti ma completamente sbagliate.

Il fatto che una risposta sia scritta bene non significa che sia vera.

Per questo ritengo indispensabile investire nell'educazione digitale.

Dovremmo insegnare soprattutto ai più giovani a verificare le fonti, confrontare le informazioni e riconoscere i limiti di strumenti tecnologici.

Ma anche gli adulti hanno bisogno di formazione.

La capacità di distinguere un'informazione attendibile da una manipolazione diventerà una competenza essenziale per la vita quotidiana.»

«C'è anche un problema di privacy?»

«Assolutamente sì.

Molte persone utilizzano sistemi di intelligenza artificiale senza riflettere su quali informazioni stanno condividendo.

Un dipendente potrebbe caricare documenti riservati della propria azienda. Un professionista potrebbe inserire dati personali dei clienti. Un cittadino potrebbe condividere informazioni sanitarie o finanziarie particolarmente delicate.

Prima di utilizzare questi strumenti è necessario comprendere come vengono trattati i dati e quali garanzie offre il servizio.

Per le imprese significa anche definire regole interne, formare i collaboratori e scegliere strumenti adeguati alle proprie esigenze.

L'innovazione non deve mai diventare una giustificazione per rinunciare alla tutela delle informazioni personali.»

«Lei ha conosciuto Internet prima dei social network e degli smartphone. Cosa la sorprende maggiormente di questa nuova fase tecnologica?»

«La velocità con cui stanno diminuendo le distanze tra un'idea e la sua realizzazione.

Quando ho iniziato a lavorare su Internet, realizzare un progetto digitale richiedeva competenze tecniche, strumenti e tempi che oggi sembrano appartenere a un'altra epoca.

Adesso possiamo partire da un'intuizione, confrontarci con un sistema di intelligenza artificiale, sviluppare un primo modello e verificarne il funzionamento in tempi molto più brevi.

Questo non significa che realizzare un buon progetto sia diventato semplice. Significa che alcune barriere tecniche ed economiche si stanno abbassando.

Nella mia attività mi occupo anche dello sviluppo di soluzioni software per migliorare l'organizzazione e la gestione di processi aziendali.

L'intelligenza artificiale sta diventando un supporto importante anche in questo campo, perché permette di accelerare alcune fasi di analisi, progettazione e sviluppo.

Resta però indispensabile verificare il risultato, soprattutto quando un software deve gestire dati, operazioni economiche o informazioni sensibili.

La tecnologia può accelerare enormemente il lavoro, ma non elimina la necessità di competenza.»

«Se dovesse dare un solo consiglio a un imprenditore che non ha ancora iniziato a utilizzare l'intelligenza artificiale, quale sarebbe?»

«Gli direi di non partire dalla tecnologia, ma da un problema.

Non chiedersi: "Come posso utilizzare l'intelligenza artificiale nella mia azienda?".

Chiedersi piuttosto: "Quale attività mi fa perdere più tempo? Quale processo potrei migliorare? Quali informazioni mi servirebbero per prendere decisioni migliori?".

Una volta individuato un obiettivo concreto, si può valutare se l'intelligenza artificiale rappresenti davvero la soluzione più adatta.

Consiglierei anche di iniziare con piccoli esperimenti, misurare i risultati e coinvolgere le persone che lavorano nell'impresa.

L'innovazione funziona quando viene compresa e condivisa, non quando viene imposta.

E soprattutto suggerirei di non avere paura di imparare.

Nessuno può considerarsi definitivamente preparato in un settore che cambia così rapidamente. La curiosità e la disponibilità ad aggiornarsi sono diventate competenze professionali fondamentali.»

«Un'ultima domanda: tra dieci anni saremo ancora noi a controllare l'intelligenza artificiale?»

«È una domanda alla quale nessuno può rispondere con certezza.

Credo però che il futuro non dipenderà soltanto dalle capacità delle macchine, ma soprattutto dalle regole, dalle scelte politiche, dagli investimenti nella formazione e dalla consapevolezza delle persone.

Non dobbiamo considerare l'intelligenza artificiale come un destino inevitabile al quale adattarci passivamente.

È una tecnologia sviluppata dagli esseri umani e deve rimanere al servizio degli esseri umani.

Ci saranno rischi, trasformazioni difficili e probabilmente anche conseguenze che oggi non siamo in grado di prevedere.

Ci saranno anche opportunità straordinarie per la ricerca, la medicina, l'istruzione, le imprese e la qualità della vita.

Sono convinto che il futuro non apparterrà semplicemente a chi utilizzerà più intelligenza artificiale.

Apparterrà a chi saprà utilizzarla senza rinunciare alla propria intelligenza.»



MENU

CERCA



(<https://www.facebook.com/intornotirano/>)



(<https://twitter.com/intornotirano/>)



(<https://www.instagram.com/intornotirano.it/>)



(<https://intornotirano.it/feed-rss.xml>)

REGISTRATI

LOGIN

I prodotti che ami, a un... sid=5d8896e476592f2e-politica%2Fintellig
IKEA **Scopri di più** donato-paolino-il-risc

I prodotti che ami, a un... sid=5d8896e476592f2e-politica%2Fintellig
IKEA **Scopri di più** donato-paolino-il-risc

I prodotti che
ami, a un... sid=5d8896e476592f2
IKEA Scopri di più e-politica%2Fintellige
donato-paolino-il-risch

The image shows a person in a dark suit sitting at a desk, looking at a laptop. The laptop screen displays a code editor with Python code for a neural network. The code defines a 'NeuralNetwork' class with methods for 'init', 'forward', and 'backward'. The background is a blurred office environment with large windows.

```

1  # Imports
2  import numpy as np
3  import random
4  import sys
5  import time
6  import math
7  import os
8  import pickle
9  import json
10 import copy
11
12 # Constants
13 EPOCHS = 10000
14 BATCH_SIZE = 100
15 LEARNING_RATE = 0.01
16
17 # Neural Network Class
18 class NeuralNetwork:
19     def __init__(self, num_hidden_nodes, num_output_nodes):
20         self.num_hidden_nodes = num_hidden_nodes
21         self.num_output_nodes = num_output_nodes
22         self.weights_hidden_to_output = np.random.randn(
23             self.num_hidden_nodes, self.num_output_nodes)
24         self.weights_input_to_hidden = np.random.randn(
25             10, self.num_hidden_nodes)
26         self.bias_hidden_to_output = np.random.randn(
27             self.num_output_nodes)
28         self.bias_input_to_hidden = np.random.randn(
29             self.num_hidden_nodes)
30
31     def forward(self, input_vector):
32         # Calculate hidden layer activations
33         hidden_layer_activations = np.dot(
34             input_vector, self.weights_input_to_hidden) +
35             self.bias_input_to_hidden
36         # Calculate output layer activations
37         output_layer_activations = np.dot(
38             hidden_layer_activations, self.weights_hidden_to_output) +
39             self.bias_hidden_to_output
40         return output_layer_activations
41
42     def backward(self, output_vector, hidden_layer_activations):
43         # Calculate output layer error
44         output_error = output_vector - self.forward(
45             hidden_layer_activations)
46         # Calculate hidden layer error
47         hidden_error = np.dot(
48             output_error, self.weights_hidden_to_output)
49         # Calculate gradients
50         output_gradients = -output_error * output_vector *
51             (1 - output_vector)
52         hidden_gradients = -hidden_error * hidden_layer_activations *
53             (1 - hidden_layer_activations)
54         # Update weights and biases
55         self.weights_hidden_to_output -= LEARNING_RATE *
56             output_gradients * hidden_layer_activations
57         self.weights_input_to_hidden -= LEARNING_RATE *
58             hidden_gradients * input_vector
59         self.bias_hidden_to_output -= LEARNING_RATE *
60             output_error
61         self.bias_input_to_hidden -= LEARNING_RATE *
62             hidden_error
63
64 # Main function
65 def main():
66     # Create neural network
67     nn = NeuralNetwork(10, 10)
68     # Train neural network
69     for epoch in range(EPOCHS):
70         # Generate random input and output vectors
71         input_vector = np.random.randn(10)
72         output_vector = np.random.randn(10)
73         # Forward pass
74         output_layer_activations = nn.forward(input_vector)
75         # Backward pass
76         nn.backward(output_vector, output_layer_activations)
77     # Save neural network
78     pickle.dump(nn, open('nn.pkl', 'wb'))
79
80 if __name__ == '__main__':
81     main()

```



STAMPA/SCARICA

ENGWE e bici pieghevole: alla scoperta della Valtellina tra cicloturismo e mobilità elettrica

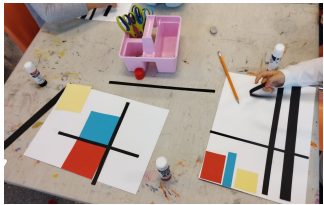
(/articoli/sport-e-tempo-libero/engwe-e-bici-pieghevole-alla-scoperta-della-valtellina-tra-cicloturismo-e-mobilit-elettrica)



La tecnologia più avanzata più indossata dai vip tra smartwatch e Ray Ban Meta
([/articoli/cultura-e-spettacolo/la-tecnologia-pi-avanzata-pi-indossata-dai-vip-tra-smartwatch-e-ray-ban-meta](#))



CBD, sette dubbi frequenti: cosa sapere davvero prima di provarlo
([/articoli/economia-e-politica/cbd-sette-dubbi-frequenti-cosa-sapere-davvero-prima-di-provarlo](#))



**Cambiare scuola elementare:
una scelta che può aprire
nuove opportunità**
(/articoli/scuola/cambiare-scuola-
elementare-una-scelta-che-pu-aprire-
nuove-opportunita)



Halloween Days

Scopri il meglio della tecnologia
nei giorni più paurosi dell'anno